Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 33 (1976)

Heft: 6

Artikel: La ginnastica è sempre nuova

Autor: Gilardi, Clemente

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000852

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La ginnastica è sempre nuova

Clemente Gilardi

A parte apparizioni individuali — come quelle di Andrianov e Detiatin lo scorso anno a Berna in occasione dei Campionati d'Europa 1975 — era dai Mondiali di due anni or sono a Varna che non vedevamo più all'opera, quale squadra (ossia quale complesso capace di fornire indicazioni attendibili), una rappresentativa sovietica maschile di ginnastica artistica.

A metà dello scorso aprile, a Zurigo, nell'ambito di una gara contante — per gli svizzeri — per un passo ulteriore nel processo di qualificazione ai Giochi di Montréal, la nazionale sovietica ha dato una tale dimostrazione di classe e di potenza da rendere giustificata la domanda: riusciranno i giapponesi ad ulteriormente difendere il loro titolo olimpico di squadra?

Non crediamo di conoscere troppo male le cose della ginnastica; quindi, se ci poniamo un interrogativo del genere, è perchè riteniamo effettivamente che i russi non siano mai stati tanto quanto oggi in grado di battere i loro tradizionali avversari.

In questa sede non si tratta di discutere in merito alle prestazioni delle singole squadre nel corso della gara citata, mettendole a confronto; non si tratta neppure di voler esaminare note e punteggi attribuiti; e nemmeno di considerare se il codice dei punteggi è sempre stato esattamente e giustamente applicato; ed infine neanche di chiedersi se il distacco espresso dai totali finali rispettivamente conseguiti esprime anche in modo esatto la differenza di valore. A qualche distanza di tempo dalla competizione si vede che, alla fin fine, queste son tutte quisquiglie, di significato indicativo assai relativo.

Importante è invece, in funzione della questione precedente, l'osservazione approfondita di quanto mai ci permette, nell'agire competitivo sovietico, di formulare la questione stessa. Andrianov & Co. hanno strappato applausi incondizionati e meritatissimi al pertanto competitissimo pubblico zurigano; è giustificato tale scatenarsi d'entusiasmo? Da dove mai questo è scaturito?

Una delle cose belle

della ginnastica e che essa è **sempre nuova**. Si ha sempre l'impressione che i nuovi limiti di volta in volta raggiunti siano quelli definitivi e che più nessuno riuscirà nell'intento di trasportarli più oltre, e si deve invece costatare, pure di volta in volta, che nulla è definitivo. Sorgono sempre nuove motivazioni, altre necessità, ulteriori impulsi in grado di far brillare la scintilla capace di far sì che il «citius — altius — fortius» continui a perpetrarsi, in un modo qualsiasi.

Quando la novità è rappresentata da un uomo solo si prova ammirazione, si grida magari al miracolo, si ritiene la cosa come faccenda unica e che forse non avrà seguito o seguito relativo.

Quando invece il fenomeno diventa «collettivo», seppur limitatamente a otto, dieci individui, diviene interessante cercar di rendersi conto dove risiedano

Le ragioni

che stanno alla base dell'evoluzione. I ginnasti russi appaiono per la prima volta nelle massime competizioni internazionali nel 1952, ai Giochi di Helsinki: sorprendente vittoria, davanti a tutte le nazioni tradizionalmente ginniche (seconda la Svizzera). Doppietta a Melbourne nel 1956 (assente la Svizzera). Poi, a partire dai Giochi di Roma nel 1960, e via via nel 1964 a Tokyo, nel 1968 a Messico e nel 1972 a Monaco, primo posto in abbonamento ai ginnasti giapponesi, con i sovietici, pure in cronico abbonamento, al secondo posto. Son quindi sedici anni di ininterrotta egemonia nipponica. Dopo un periodo così lungo di «vacche magre», è chiaro e comprensibile che tutti gli sforzi siano stati e vengano compiuti per cercar di interromperlo.

Tutta l'azione in merito non è certo cosa di ieri; essa è stata ben concertata ormai da qualche anno a questa parte, altrimenti i giovani che compongono oggigiorno la squadra sovietica non sarebbero ancora al

Livello tecnico ed agonistico

da loro attualmente già raggiunto. Assente a Zurigo quel Detiatin che era stato la rivelazione dei CE bernesi del 1975, assente anche Schamugjian (campione nazionale in carica), presente Andrianov ma sofferente (non ha quindi effettuato tutta la gara), gli altri cinque si sono esibiti (un paio dunque come rincalzi) — Safranov 24.enne e Martschenko 23.enne, ma soprattutto il 19.enne Jakunin ed i 18.enni Tkatschov e Markelov — han dimostrato una incredibile maturità competitiva, sviluppata in tutti i dettagli esigibili della difficoltà, della composizione degli esercizi, del rischio, della esecuzione e via dicendo.
Sotto questo aspetto,

Il citato gruppetto

al quale si aggiungono, naturalmente, anche gli assenti più sopra menzionati, ha riscoperto, in un certo qual modo, la ginnastica. L'impronta di novità che essa ha ricevuto tramite gli atleti di cui si parla consiste nel fatto che quest'ultimi — senza eccezione — hanno seguito nella sua completezza l'evoluzione degli ultimi anni nel campo dell'acrobazia e non sono attualmente secondi a nessuno in questo settore; però, e questo è quanto di nuovo si aggiunge al tutto, grazie alla loro morfologia e grazie allo stile della padronanza tecnica, essi hanno, in un certo qual senso, riscoperto l'acrobazia, l'hanno ridimensionata, le hanno dato una forma «classica», l'hanno riavvicinata alla tradizione. Non hanno affatto frenato l'evoluzione, ma le hanno conferito quella misura per cui il rischio non è più in funzione di se stesso, ma parte del complesso e quindi più comprensibile per lo spettatore e più logico per l'attore. Non sappiamo quale sia stata

L'evoluzione

dello stile giapponese da Varna (1974) a questa parte. Nel confronto sulla base del ricordo, le nostre preferenze vanno, al giorno d'oggi, alla ginnastica dei russi. A Montréal lo scontro tradizionale sarà conseguentemente ancora più interessante del solito; già fin d'ora sappiamo di poter affermare senza paura di esserne smentiti che la «ginnastica è sempre nuova».